

POLITICA

Visioni diametralmente opposte nel partito dopo il faccia a faccia col sindaco uscente. Lunedì la resa dei conti ma è già pronta una lista civica di dissidenti

Il segretario "dem" Carlo Fait difende la posizione: «Francesco è stato scelto come candidato dalla coalizione e ci tiene ad essere sostenuto dal Pd con il suo simbolo»

Sì a Valduga, il Pd va verso la rottura

Consiglieri comunali e sinistra pronti a lanciare Luisa Filippi

NICOLA GUARNIERI
n.guarnieri@l'adige.it

Stamo a fine gennaio e di candidati sindaco, al momento, ce n'è uno solo: Gloria Canestrini. Le coalizioni forti - quelle che dovrebbero sostenere il bipolarismo votato dagli italiani con il referendum del 1991 - sono ancora alla finestra a prendere aria. E, non è certo una gentile brezza primaverile quella che entra quanto piuttosto un freddo vento di tramontana. Il caos maggiore è in casa del centrodestra autonomista, convinto a riprendersi palazzo Pretorio con l'aiuto del primo cittadino uscente Francesco Valduga e dei suoi Civici. Ma è una scelta dolorosa e, soprattutto, che spacca. Perché il mal di pancia dentro il Pd, il peccato forte dell'alleanza, potrebbero diventare epidemia e distruggere il partito. La delegazione mandata a parlamentare con Valduga è uscita scornata: nessun passo indietro e nessuna concessione ad eventuali primarie per decidere il candidato. Se il Pd vuole associarsi alle altre liste - Civici, Rovereto al Centro, Rovereto Libera, Patti, Upi, Azione - deve appoggiare l'attuale sindaco, Punto. Ma tra i «dem» questa prerogativa non piace a tutti. Soprattutto dà fastidio all'intero gruppo consiliare e ad alcuni tesseraisti storici che sono pronti a staccarsi e correre da soli. Ad una lista civica di sinistra - una costola del Pd che si stacca - si sta lavorando sottraendo da un po' e i «rumor» indicavano come nomi per guidarla quelli del civico dissidente Alessandro Sotgiu o dell'ex assessore di Guglielmo Valduga Paolo Farinati. Adesso che si è arrivati all'Armageddon, però, i democratici scontenti avrebbero deciso di lanciare Luisa Filippi, regina delle preferenze personali nel 2015 quando incassò 489 «mi piace» alle urne. Un nome forte, dunque, che ha presa sull'elettorato di centrodestra e che si infila nelle tante sbandierate quote rosa che approdano con difficoltà nella stanza dei bottoni. Questa frattura, per ora, non si è consumata ma il dik-tat di Trento a non tergiversare e sporsarsi con Valduga sembra lasciare pochi dubbi.

La pensa diversamente il segretario Carlo Fait. «Il faccia a faccia è andato bene come pure il confronto politico. Valduga ha dato ampie garanzie al Pd, ai suoi valori, alle sue competenze. E c'è massimo rispetto nei confronti del partito che va bene corra con il suo simbolo. Anzi, ha confermato che il Pd è il partito più rappresentativo dentro la coalizione ma ha apprezzato soprattutto il progetto politico che si può benissimo spendere anche alle prossime elezioni provinciali. Sarà lui il candidato sindaco? Lui si sente il candidato di una coalizione. Ora aspettiamo l'assemblea del Pd di lunedì sera dove si deciderà a maggioranza».



Politica/2 | Ma il centrodestra sta sondando la disponibilità di Antonello Galli, presidente di Smr e a lungo guida della banda

Salvini è pronto a incoronare Bisoffi



Il leader della Lega Matteo Salvini con Maurizio Bisoffi



Il presidente di Smr Antonello Galli

Chissà se il voto in Emilia Romagna ha spargiato le carte visto che la Lega era convinta di fare man bassa anche in Centro Italia e conquistare la regione rossa. Questo, d'altro canto, era il confine fissato prima di lanciare il candidato sindaco di Rovereto. Che non c'è. O forse sì. A scegliere chi incoronare come cavaliere da lanciare alla conquista di palazzo Pretorio e parlare a destra la «sinistra» Rovereto ci penserà il «leader maximo» Matteo Salvini. Tant'è che domani tutto lo stato maggiore del Carroccio lagarino calerà su Milano per l'assemblea plenaria dei seguaci di Alberto da Giussano. In quella sede il segretario nazionale scioglierà le riserve e indicherà chi dovrà giocare la conquista di piazza del Podestà. La corsa all'uomo forte, partita ormai due mesi fa, d'altro canto si è interrotta per mancanza di risorse della società civile e di un nome capace di accaparrare più voti possibile, non solo quelli già schierati. Alla fine, però, proprio Salvini avrebbe «suggerito» di puntare su qualcuno di

tessera, tanto per segnare il territorio. E l'unica personalità di bandiera disponibile, al momento, è il segretario comunale della Lega Maurizio Bisoffi. I «rumor» concordano su di lui ma si dovrà attendere domani e quindi il raduno totalissimo del centrodestra di lunedì. Centrodestra che, per altro, ha perso la graniticità iniziale e rischia di spaccarsi, scimmiettando il Pd. Che ci sia malumore è indiscutibile, tant'è che Marco Zenatti, l'ultimo leader del centrodestra a puntare al Palazzo e a rischiare perfino di prenderselo nel Duemila, sta già organizzando la propria lista ed è pronto, in caso di ulteriore stasi, a proporsi come candidato sindaco in autonomia, magari con l'appoggio dei Fratelli d'Italia che saranno pur fedeli alla Lega ma ad aspettare Godot ne hanno davvero poca voglia. In mezzo a questo baillame c'è poi un potenziale outsider, un uomo sondato dal centrodestra che potrebbe essere il jolly pescato all'ultimo dal mazzo di carte. Si tratta del presidente di Smr (T'ex Amr)

Antonello Galli, persona gradita anche alla Lega essendo amico dell'assessore provinciale Achille Spinelli. Galli, già presidente della banda cittadina, è appena stato confermato dal consiglio comunale alla guida della multitalità municipale ma potrebbe concedersi alla politica se la coalizione decidesse di insistere. Rimane ovviamente da capire se la Lega vuole piantare la bandiera in città oppure se preferisce accontentarsi di vincere le elezioni e dettare la rotta alla prossima giunta comunale. Una scelta sul candidato sindaco, comunque, uscirà come detto solo dall'incontro plenario del Carroccio a Milano di domani, con Matteo Salvini che, come detto, tiene in mano tutto, compresa la decisione di chi mandare alla sbaraglio il 3 maggio. Il rischio, a questo punto, è che il centrodestra si spacchi in tre tronconi per andare al tutti contro tutti con il rischio di rimandare ancora, almeno di un altro lustro, i sogni di gloria all'ombra della Campana.

N.G.

POLITICA

Domani il vertice. Divina: «lo candidato? Non c'è certezza del futuro»

Comunali, se ne parla a Milano

Bocche chiuse nel centrodestra. Con l'avvicinarsi del vertice decisivo per la scelta del candidato sindaco di Trento, in programma tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima, i leader della coalizione cercano di limitare i commenti per evitare fughe di nomi. Il loro obiettivo è quello di opporre a Franco Ianeselli, la figura su cui Patt e centrosinistra puntano per la successione ad Alessandro Andreatta, un uomo o una donna non identificabili con un determinato partito.

Una linea che verrà meno solo se nessuna delle opzioni prese in esame convincerà la maggioranza delle forze che compongono lo schieramento. Ieri - segnaliamo - rispondendo ad una domanda di Paolo Ghezzi, l'ex senatore Sergio Divina non ha escluso una sua candidatura e ha dichiarato: «Non c'è certezza del futuro, se dovessi essere chiamato a ruoli nella funzione pubblica, deciderò se aderire alla proposta».

Mirko Bisesti, intanto, domani farà il punto della situazione su come si stanno preparando le amministrative durante il consiglio federale del Carroccio, a Milano. «È vero - conferma il numero uno della Lega trentina - nel corso dell'incontro si toccherà anche l'argomento del voto di maggio nella nostra provincia. Si tratta di una procedura che viene fatta per ogni tornata elettorale, non c'è nulla di strano». L'assessore provinciale ci tiene però a far presente che la scelta del candidato sindaco di Trento verrà fatta a livello locale. Non ci saranno imposizioni da fuori».

E chiude: «La decisione di chi dovrà sfidare Ianeselli sarà presa in modo collegiale. Si valuteranno i vari profili che hanno dato la loro disponibilità e che hanno le caratteristiche giuste per rilanciare la città. Poi tireremo le somme».

N.M.



Un incontro del centrodestra e nella foto in alto il segretario della Lega del Trentino Mirko Bisesti

Elezioni. Anche Onda Civica tentata dall'appoggio all'ex segretario Cgil La sinistra sta con Ianeselli, a parte Rifondazione

Il sogno di Renata Attolini e di Sinistra Italiana sarebbe stato quello di riunire tutte le anime di quella parte politica, divise in sigle e partitini altrimenti destinati all'irrilevanza, sotto un'unica sigla in appoggio al candidato sindaco Franco Ianeselli. Ma non sarà così. Il Partito della Rifondazione Comunista si è infatti già tirato fuori dalla partita, non tanto per il candidato sindaco ma perché non vuole allearsi con i suoi principali sostenitori. «In particolare il Pd - spiega Giuliano Pantano, segretario provinciale - che ha cannibalizzato la sinistra». Con Sl e gli altri gruppi un inizio di dialogo c'era stato ma è stato interrotto visto l'accordo coi dem, mentre a Rovereto Rifondazione ha già deciso di sostenere Gloria Canestrini come candidata sindaco. A Trento probabilmente il partito farà corsa solitaria: «Ma ci sono varie opzioni sul tavolo e nulla è deciso».

Niente di certo neanche per quanto riguarda

gli altri partiti che stanno alla sinistra del Pd e che hanno già deciso invece di sostenere Ianeselli. Attolini ha avviato da tempo colloqui con Futura, che sembra però orientata a fare una sua lista, con i Verdi, con È Viva, con Possibile. «Ci stiamo ancora confrontando - spiega - e niente è ancora stato deciso».

Prosegue il lavoro di costruzione di un nuovo partito anche da parte dei tre consiglieri comunali ex Movimento 5 Stelle che hanno abbandonato i grillini per dare vita a Onda Civica. La nuova sigla è in fase di organizzazione e non ha ancora deciso se farà corsa solitaria, puntando su un proprio candidato sindaco, o se chiederà di sedersi al tavolo del centrosinistra, accanto anche a Patt e Trento Viva, per appoggiare Franco Ianeselli: «Anche questa è un'opzione ma è presto per dirlo, prima dobbiamo discutere e organizzarci» spiega Marco Santini.

Maestri: «Franzoia, non esiste il problema del numero di mandati»



• Mariachiara Franzola, vicesindaco di Trento

Elezioni. Le parole della segretaria Pd. Centrodestra: sullo sfondo rimane Divina

TRENTO. «Non esiste il problema del numero di mandati per Maria Chiara Franzola: con il Pd ha candidato due volte, mentre la prima volta era con la Margherita. Non c'è quindi, per il Partito democratico, il superamento della soglia dei tre mandati». Lo chiarisce Lucia Maestri alla luce dei dubbi emersi su un possibile semaforo rosso ad una nuova discesa in campo della attuale vice sindaco.

Negli ultimi giorni è circolata anche la voce di un corteggiamento da parte della risorta Dc di Renzo Gubert nei confronti dell'esponente del Pd. Il partito dello scudocrociato, che appoggerebbe un candidato sindaco centrista, vorrebbe Mariachiara Franzola come capolista. «Non ne so nulla - commenta l'indiscrezione Lucia Maestri - e la diretta interessata, con la quale ho un dialogo costante, non me ne ha mai parlato». La segretaria del Pd sottolinea poi che Franzola è «una figura

importante per il Partito democratico», ma sulle candidature non si sbilancia: «Si è appena insediata la commissione elettorale: spetterà a questa fissare i criteri per le candidature e quindi preparare la lista dei candidati che sarà sottoposta al coordinamento cittadino del partito», coordinamento presieduto da Simonetta Dellantonio.

Non si sciolgono ancora i nodi per il candidato del centrodestra. Le indiscrezioni su un approccio a Diego Schelfi, ex presidente della Cooperazione, non ha trovato alcuna conferma. Resta, invece, ancora in pista la figura dell'ex senatore del Carroccio Sergio Divina, il cui nome potrebbe essere la soluzione nel caso non si trovasse un candidato su cui far convergere le forze della coalizione. In verità, dopo il risultato delle elezioni in Emilia Romagna, si era fatta forte l'ipotesi di una figura che non sia espressione diretta della Lega. Ma sino ad oggi i due possibili papabili si sono allontanati: Aronne Armani, ex rettore dell'Università di Trento, e Pietro Patton, ex direttore generale del Comune di Trento.